

Notiziario previdenza – fisco – tariffe



Dipartimento: previdenza – fisco – tariffe – rapporti intergenerazionali
e-mail: previdenza@spi.cgil.it tel. 06/44481309 fax.06/44481361

www.spi.cgil.it

Data 22 marzo 2012 Numero 2

Sommario



Politica economica e programmazione	pag.	2-6
Fiscalità nazionale	pag.	6-7
Fisco locale	pag.	7-8
Lotta all'evasione fiscale e patti antievasione	pag.	8-14
Federalismo fiscale	pag.	14
Studi e pubblicazioni	pag.	14-18
Legislazione	pag.	18
Prassi	pag.	18-19

Politica economica e programmazione

Rivalutazione 2012 assegni al nucleo familiare numeroso e assegno maternità

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia

COMUNICATO

Rivalutazione per l'anno 2012 della misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'articolo 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'articolo 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità) G.U. n. 39 del 16 febbraio 2012 L'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, calcolato con le esclusioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 81, da applicarsi per l'anno 2012 ai sensi dell'art. 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno al nucleo familiare numeroso) e dell'art. 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità) e' pari al 2,7 per cento (Comunicato ufficiale dell'ISTAT del 16 gennaio 2012). Pertanto:

a) l'assegno mensile per il nucleo familiare ai sensi dell'art. 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche e integrazioni, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2012, se spettante nella misura intera, e' pari a € 135,43; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari composti da cinque componenti e' pari a € 24.377,39 (per nuclei familiari con diversa composizione, il requisito economico e' riparametrato sulla base della scala di equivalenza prevista dal decreto legislativo n.109/98 - rif. comma I, art. 65, legge n. 448/1998);

b) l'assegno mensile di maternità ai sensi dell'art. 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2012, per le nascite, gli affidamenti pre adottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera, e' pari a € 324,79; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti, e' pari a € 33.857,51.

Riparto Fondo Sanitario Nazionale

FABBISOGNO - RIPARTO SSN 2012

Regione	TOTALE FINALE 2012
Piemonte	7.978.163.454
Valle d'Aosta	225.352.335
Lombardia	17.341.184.546
PA Bolzano	865.069.407
Pa Trento	918.244.725
Veneto	8.607.884.968
Friuli Venezia Giulia	2.217.730.512
Liguria	3.053.707.274
Emilia Romagna	7.901.475.870
Toscana	6.730.346.850
Umbria	1.622.166.222
Marche	2.787.332.179

Lazio	9.982.148.899
Abruzzo	2.383.222.579
Molise	574.623.692
Campania	9.895.417.201
Puglia	7.028.005.338
Basilicata	1.031.973.422
Calabria	3.483.758.281
Sicilia	8.673.970.213
Sardegna	2.911.971.578
ITALIA	106.213.749.544

Fonte – regioni.it

Differimento termini approvazione bilanci enti locali

Differimento del termine per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali
Comunicato Ministero dell'Interno 6.3.2012 relativo al differimento del termine per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali. Il comma 16-*quater* dell'articolo 29 del decreto legge 29 dicembre 2011 n. 216, aggiunto dalla legge di conversione 24 febbraio 2012 n. 14, ha previsto che il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2012 da parte degli enti locali è differito al 30 giugno 2012.

Anci - bozza di delibera per i comuni che sfiorano il patto di stabilità

Se il governo non rivede il patto di stabilità non lo rispetteremo e manderemo a tutti i Comuni una [delibera](#) per autorizzare alcune spese che noi consideriamo necessario fare per l'interesse dei cittadini". Lo annuncia il presidente dell'Anci Graziano Delrio parlando alla conferenza stampa che ha chiuso i lavori del Consiglio nazionale, da cui è arrivato il via libera all'unanimità ad un ordine del giorno sul patto di stabilità.

Fonte - Anci

Legautonomie libri on line su Bilancio di previsione 2012 e Riforma fiscalità locale

"Il Bilancio di previsione 2012, note per la redazione e la gestione" di Sergio Marzari e "ICI e IMU, accertamenti ed equità fiscale" di Cesare Cava, Annalisa Antonini e Silvia Fossati, sono i titoli di due libri, editi da Legautonomie, che vogliono essere un importante strumento per gli amministratori locali interessati al tema della finanza e della fiscalità locale e alla redazione e gestione dei bilanci di previsione 2012.

Per scaricare i due volumi collegarsi al sito di Legautonomie: <http://www.legautonomie.it/>

Documento delle Regioni sul servizio idrico integrato

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione del 22 febbraio, ha approvato un "[documento](#)" in relazione all'indagine conoscitiva sulle proposte di legge (C. 2, C. 1951 e C. 3865) in materia di servizio idrico integrato. Il [testo integrale](#) è stato pubblicato sul sito www.regioni.it il link è:

<http://www.regioni.it/download.php?id=243131&field=allegato&module=news>

Si riportano di seguito le "osservazioni" e il paragrafo dedicato al "ruolo" delle Regioni, estratti dal [documento](#).

Istat - disoccupazione e prezzi al consumo

Dati Istat su disoccupazione e prezzi al consumo. A gennaio la disoccupazione giovanile è al 31,1%, mentre il tasso dei disoccupati è al 9,2%. In particolare a gennaio il tasso di disoccupazione giovanile - l'incidenza dei 15-24enni disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro - è 31,1%, +0,1% rispetto a dicembre 2011 e di 2,6 punti su base annua. A gennaio, il tasso generale è al 9,2%, in rialzo di 0,2 punti su dicembre e di un punto su base annua. Il numero dei disoccupati a gennaio è di 2,312 milioni, in rialzo del 2,8% su dicembre. Nel mese di febbraio, secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), comprensivo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 3,3% nei confronti di febbraio 2011 (era +3,2% a gennaio). L'inflazione acquisita per il 2012 è pari all'1,9%.

Istat - dati sul Pil 2011

L'Istat fornisce ulteriori dati sull'andamento del prodotto interno lordo dell'anno scorso. In particolare nel 2011 il Pil è cresciuto dello 0,5%. Per gli effetti di calendario rivede al rialzo la stima preliminare, che dava il Pil al +0,4%. Rispetto al 2010 la crescita risulta in forte frenata (+1,8%). Nel quarto trimestre 2011, il Pil è diminuito dello 0,7% su quello precedente e dello 0,4% su base annua. L'Italia è in recessione tecnica, visto che per il secondo trimestre consecutivo il Pil risulta in calo congiunturale. Nel quarto trimestre, il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,7% negli Stati Uniti e dello 0,2% in Francia, mentre è diminuito dello 0,2% in Germania e nel Regno Unito e dello 0,6% in Giappone. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 2,0% in Germania, dell'1,6% negli Stati Uniti, dell'1,4% in Francia e dello 0,7% nel Regno Unito, mentre il Pil è diminuito dell'1,0% in Giappone.

Nel complesso, il Pil dei paesi dell'area Euro è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dello 0,7% nel confronto con lo stesso trimestre del 2010.

Istat - debito pubblico Pil consumi

L'Istat comunica che nel 2011 il rapporto tra debito pubblico e Pil in Italia sale a quota 120,1%. Si tratta del livello più alto dal 1996. Nel 2010 il rapporto era stato pari al 118,7%. Per gli anni 2009-2011 il Dossier dell'Istat inquadra il rapporto Pil e indebitamento delle pubbliche amministrazioni: prodotto interno lordo, indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche. Cala lievemente la pressione fiscale complessiva: è pari a 42,5%, in riduzione di 0,1 punti percentuali sul 2010. Nel 2011 il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è risultato pari a 15.658 milioni di euro correnti, valore questo pari all'1,0% del Pil. Lo comunica l'Istat. Nel 2010 era risultato nullo. Nel 2011 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti sale in volume dello 0,2%, in frenata rispetto al 2010 (+1,2%). A trainare i consumi - per l'Istat - è la spesa per i servizi (+1,6%), mentre il consumo di beni cala (-0,9%); particolarmente marcata nella media dell'anno è stata la flessione della spesa per i generi alimentari (-1,3%). I redditi da lavoro dipendente sono aumentati dell'1,8% nel 2011, quanto le retribuzioni lorde. Tuttavia guardando alle uscite delle Amministrazioni pubbliche i redditi da lavoro dipendente si sono ridotti dell'1,2%, in presenza di una riduzione delle unità di lavoro delle Amministrazioni pubbliche. Il Pil italiano, in termini di volume, rimane inferiore ai livelli pre-crisi. "Nonostante la crescita degli ultimi due anni - afferma l'Istat - nel 2011 il Pil in volume si è attestato su livelli ancora inferiori a quelli registrati negli anni precedenti la crisi economica del 2008-2009". Il Pil segna una crescita dello 0,4% in 2011, in rallentamento netto sul 2010, quando l'aumento era stato più consistente e pari all'1,8%, in deciso

recupero rispetto alla flessione del 5,5% manifestatasi nel 2009. Le entrate totali, pari al 46,6% del Pil, sono aumentate nel 2011 dell'1,7% rispetto all'anno precedente (+1,1% nel 2010). Lo comunica l'Istat, precisando che le entrate correnti hanno registrato un incremento dell'1,3%, attestandosi al 45,9% del Pil.

In particolare, le imposte indirette sono cresciute del 2,0%, trainate prevalentemente dall'aumento del gettito dell'Iva e delle imposte sugli oli minerali e gas metano. Le imposte dirette sono risultate in riduzione dello 0,1%, essenzialmente per effetto della contrazione dell'Irpef. La dinamica delle entrate complessive, più sostenuta rispetto a quella delle entrate correnti, è da ascrivere principalmente all'aumento di quelle in conto capitale (+47,2%), spiega l'Istat. Queste ultime risentono della forte crescita delle imposte in conto capitale (+99,1%), dovuta prevalentemente ai versamenti a tantum dell'imposta sostitutiva sul riallineamento dei valori contabili ai principi internazionali Ias. Le uscite totali, pari al 50,5% del Pil (51,2% nel 2010), sono risultate in aumento dello 0,4% rispetto al 2010. Le uscite di parte corrente sono aumentate dell'1,2%, attestandosi al 47,5% del Pil (era 47,7% nel 2010). In particolare, i redditi da lavoro dipendente si sono ridotti dell'1,2%, in presenza di una riduzione delle unità di lavoro delle Amministrazioni pubbliche. Le spese per consumi intermedi hanno registrato un incremento dell'1,2%, in lieve aumento rispetto a quanto rilevato nel 2010 (+0,9%), mentre le prestazioni sociali in natura (che includono prevalentemente spese per assistenza sanitaria in convenzione) si sono ridotte del 2,2%, invertendo la dinamica positiva dell'anno precedente (+2,0%). Di conseguenza, la spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche ha fatto registrare nel 2011 una contrazione dell'1,0%, a fronte della crescita dello 0,8% segnata nel 2010.

Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 2,2% (+2,4% nel 2010) trainate dalla crescita della spesa per pensioni e rendite, mentre sono risultate in riduzione le liquidazioni per fine rapporto di lavoro. Gli interessi passivi si sono attestati, nel 2011, su un livello di poco superiore ai 78 miliardi, in aumento del 9,7% rispetto all'anno precedente. Nell'ambito della spesa in conto capitale, in contrazione dell'11,0%, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti dello 0,8% (-15,8% nel 2010). Risultano in flessione anche i contributi agli investimenti (-11,0%) e le altre uscite in conto capitale; per queste ultime il valore negativo è dovuto alla contabilizzazione delle vendite dei diritti d'uso delle frequenze elettromagnetiche, in riduzione della spesa.

Rapporto sulla coesione sociale

Ammonta a 6.662 milioni di euro la spesa dei Comuni italiani, in forma singola o associata, per gli interventi e ai servizi sociali: un valore pari allo 0,42% del Pil nazionale. Il dato - contenuto nel ["Rapporto sulla Coesione sociale" - messo a punto da Inps, Istat e ministero del Lavoro – si riferisce al 2008](#). La spesa media pro capite è pari a 111 euro, con differenze territoriali: si va da un minimo di 30 euro in Calabria a un massimo di 280 nella provincia autonoma di Trento. Al di sopra della media nazionale si collocano tutte le regioni del Centro-Nord e la Sardegna, mentre il Sud (escluse le Isole) presenta i livelli più bassi di spesa media pro capite (52 euro), circa tre volte inferiore a quella del Nord-est (155 euro). Famiglia e minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari delle prestazioni di welfare locale, su queste tre aree di utenza si concentra l'82,6% delle risorse impiegate. Le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale incidono per il 7,7% della spesa sociale, mentre il 6,3% è destinato ad attività generali o rivolte alla "multiutenza". Le quote residue riguardano le aree di utenza "immigrati e nomadi" (2,7%) e "dipendenze" (0,7%). Il 38,7% della spesa è destinato a interventi e servizi, il 34,7% a sostegno di strutture, il rimanente 26,8% ai trasferimenti in denaro. Nelle regioni del Sud quote di spesa

significative sono destinate alle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale: il 12,3% nel complesso dell'area, a fronte di una media nazionale del 7,7%, con un picco del 23,8% in Calabria. Nelle regioni del Nord un volume maggiore di risorse è impiegato per la cura degli anziani e, soprattutto nel Nord-est, dei disabili. La quota di spesa destinata a interventi e servizi per i disabili è elevata anche nelle Isole (29,1%). L'area di utenza "disabili" è anche quella che registra i livelli di spesa pro capite più elevati, in media 2mila 500 euro, valore che sale a 5mila euro nel Nord-est.

Coesione - riunione della Cabina di regia

La prima riunione della Cabina di Regia istituita con il piano di azione coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al sud (del 15 dicembre 2011) si è tenuta il 3 febbraio scorso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ne dà informazione una nota del Ministro per coesione territoriale, pubblicata anche sul sito www.regioni.it ed il link è: <http://www.regioni.it/download.php?id=243997&field=allegato&module=news>

La Cabina di Regia, composta dal Ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, e dai Presidenti delle 8 Regioni interessate all'attuazione del Piano ha il compito di verificare i programmi realizzati nel conseguimento degli obiettivi e il rispetto degli impegni derivati dagli accordi sottoscritti in attuazione del Piano di azione. La Cabina è però anche la sede "naturale" per confronto politico sui nuovi indirizzi per l'attuazione del Piano di azione. Nel corso della riunione sono stati posti sul tavolo tutti i problemi connessi all'attuazione del Piano di azione e si è svolto un confronto fruttuoso, anche se serrato. Fra i temi posti rientrano la questione del rispetto del Patto di Stabilità, il mantenimento delle risorse coperte da impegni giuridicamente vincolanti, e scadenze per la verifica dell'accelerazione della spesa delle risorse europee. Il tema può essere approfondito consultando la documentazione pubblicata sul sito del Ministro per la coesione territoriale, disponibile anche sul sito www.regioni.it. Questi i documenti disponibili on line:

Piano di azione coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud: <http://www.regioni.it/download.php?id=244011&field=allegato&module=news>

Piano di azione coesione aggiornamento n.1 - Piano d'azione coesione allegato 1 - Piano di azione coesione principali interventi ferroviari allegato 2:

<http://www.regioni.it/download.php?id=243998&field=allegato&module=news>

Fiscalità nazionale

Come funzionano le nuove agevolazioni sulla riqualificazione energetica

Il decreto legge n. 201/2011 ha dettato nuove regole in materia di agevolazioni fiscali per i contribuenti che effettuano interventi di riqualificazione energetica di edifici già esistenti. In particolare, tra gli interventi agevolabili rientra ora anche la sostituzione di scaldacqua tradizionali con altri a pompa di calore, dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria. La detrazione nella misura del 55% delle spese sostenute trova applicazione agli interventi di riqualificazione energetica effettuati fino al 31 dicembre 2012. Dal 1° gennaio 2013, gli interventi di risparmio energetico, attualmente beneficiari del 55%, potranno essere detratti nella misura del 36%.

Infatti, il nuovo articolo 16-bis del Tuir prevede la detraibilità del 36% anche per interventi *relativi alla realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia.*

Fonte Fisco Oggi - Ag. Entrate

Fisco Locale

Dipartimento finanze Min. Economia – calcolo delle addizionali comunali Irpef on line

In Rete le scelte di ogni singola amministrazione locale. Disponibili due elenchi per determinare l'imposta dovuta da ogni contribuente al proprio municipio di residenza

Come calcolare, Comune per Comune, saldi e acconti delle addizionali Irpef relative ai bienni 2010/2011 e 2011/2012: tutte le informazioni utili nei due [elenchi](#) disponibili on line, in un unico contesto visivo, sul sito internet del dipartimento delle Finanze.

Nelle due liste, in pratica, sono specificate percentuali e condizioni che i contribuenti devono applicare per versare alla propria amministrazione locale l'imposta che le compete. Nella prima troviamo i criteri deliberati dai comuni per il calcolo del saldo riferito allo scorso anno (il domicilio fiscale è quello risultante al 1° gennaio 2011) e dell'acconto del 30% relativo al 2012 (con riferimento al domicilio al 1° gennaio 2012). La tabella indica, singolarmente, aliquota ed eventuale soglia reddituale di esenzione adottate.

Per quanto riguarda l'acconto 2012, i criteri sono gli stessi stabiliti per il 2011, a meno che, come prevede la normativa (articolo 1, comma 4, ultimo periodo, Dlgs. 360/1998), non sia stata pubblicata, entro il 20 dicembre 2011, sul sito del Df, la delibera comunale che stabilisce nuovi valori.

Stesso schema per il secondo elenco, riservato al saldo e all'acconto del 30% dell'addizionale Irpef dovuta, rispettivamente, per gli anni 2010 (domicilio fiscale al 1° gennaio 2010) e 2011 (domicilio fiscale al 1° gennaio 2011). Anche in questo caso, accanto al nome di ogni Comune, sono segnalati l'aliquota e, se previsti, i limiti di reddito entro i quali si è dispensati dall'imposta. L'aliquota da applicare per l'acconto 2011 e le condizioni di esenzione previste per lo stesso anno, sono quelle del 2010, salvo che, come per il biennio successivo, l'amministrazione non abbia pubblicato, questa volta entro il 31 dicembre 2010, la delibera che stabilisce nuove regole. Il dipartimento sottolinea, inoltre, che, per l'anticipo 2011, non vanno considerate né le addizionali introdotte per la prima volta nel 2011, né l'eventuale aumento in vigore nel precedente anno, ovvero il 2010 (articolo 5, ultimo periodo, del Dlgs 23/2011).

In Rete, oltre ai due elenchi, anche una legenda che aiuta interpretare le voci in essi riportate. Ricordiamo, infatti, che dopo l'eliminazione del blocco che sospendeva la possibilità per i Comuni di deliberare l'aumento o l'introduzione delle addizionali Irpef e di altri tributi, dal 2012 le amministrazioni locali, entro determinati limiti, possono nuovamente intervenire in materia fiscale. A proposito di addizionale possono scegliere se richiedere l'imposta e quale metodo eventualmente applicare, ovvero, se optare per l'aliquota fissa o progressiva a scaglioni di reddito o prevedere soglie di esenzione: l'importante è che le decisioni siano "certificate" da delibere approvate nei termini fissati per il bilancio di previsione e pubblicate entro il 31 dicembre dell'anno di applicazione.

Tornando alla legenda, quindi, e seguendo le sue istruzioni, è possibile "navigare" tra le scelte dei diversi Comuni. Il doppio zero separato da una virgola (0,0), inserito nella colonna "aliquota", rappresenta, ad esempio, l'assenza del tributo o il suo annullamento.

Quando lo “0” è da solo, significa, invece, che l’amministrazione locale non ha comunicato, nelle modalità previste, alcuna addizionale. Il dipartimento, in questo caso, consiglia di consultare nuovamente il sito prima di presentare la dichiarazione.

Più articolate le indicazioni riportate nella “Nota” della colonna “esenzione e/o aliquote differenziate”. In questo spazio sono specificati le modalità di applicazione quando le percentuali sono diversificate e gli eventuali limiti di capacità contributiva, al di sotto dei quali l’addizionale non è dovuta. Le voci “(Misura aliquota) Sospesa”, “Rilievo del Dipartimento finanze” e “Impugnata da Dipartimento finanze”, infine, indicano, a diverso livello, situazioni in cui i Comuni, non rispettando la norma di sospensione, hanno istituito o aumentato l’addizionale o altri tributi nel periodo in cui non era loro consentito.

Fonte - Fisco Oggi – Ag. Entrate

Lotta all’evasione fiscale e patti antievasione

Corte dei Conti - evasione tra 100 e 120 miliardi annui

In Italia e in Europa si assiste ad “una caduta della compliance. Per la sola imposta sul valore aggiunto per l'Italia si evidenzia un tax gap superiore al 36%, di gran lunga il più elevato tra i grandi Paesi europei, con l'eccezione della Spagna”. Lo rileva la Corte dei Conti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. “Secondo i nostri calcoli l'evasione si aggira tra i 100 e i 120 miliardi di euro”, ha detto il Presidente della Corte dei Conti Giampaolino che ha evidenziato anche i risultati raggiunti soprattutto sul fronte del “recupero dell'imposta già accertata, ora qualcosa in più si potrà fare sugli accertamenti”. Sempre parlando di lotta all'evasione, Giampaolino ha evidenziato come “aspetto positivo” della manovra di fine anno “non avere contabilizzato i possibili risultati della lotta all'evasione”. La Corte dei Conti ha poi “bacchettato” il Cipe: lo scorso anno la magistratura contabile ha esaminato 102 provvedimenti del Cipe formulando 16 rilievi e 12 osservazioni “a vuoto”. La Corte lamenta che dal controllo sulle delibere del Cipe emerge “un notevole ritardo nell'invio delle delibere sottoposte al controllo, spesso trasmesse alla Corte anche ad un anno dalla loro approvazione, in modo disorganico e disordinato e a volte senza il corredo della documentazione essenziale”. La magistratura contabile lamenta che tali disfunzioni impediscono un procedimento di controllo nei tempi che l'importanza delle delibere Cipe richiederebbe. Per quanto riguarda l'attuazione del disegno normativo sul federalismo fiscale, la Corte dei Conti “pur apprezzando i progressi ottenuti con i decreti legislativi” avverte che “alcune scelte rischiano di incidere non sempre favorevolmente sulla possibilità di garantire un efficace coordinamento tra livelli di governo”. E' quanto emerge dalla documentazione allegata alla relazione di Luigi Giampaolino per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte dei Conti da lui presieduta. Un capitolo e' dedicato interamente all'attuazione del federalismo fiscale. “Con la definizione del disegno di attuazione si e' rinunciato- spiega Giampaolino- a cogliere l'occasione di rivedere l'intero sistema che regola i rapporti finanziari tra livelli di governo, estendendo il campo degli interventi più direttamente anche ai soggetti ad autonomia differenziata. Pur recuperando e attualizzando le ragioni che giustificano il permanere di regimi particolari per gli enti delle Regioni ad autonomia speciale, si sarebbero potute superare la forte disomogeneità nelle caratteristiche e nelle fonti di finanziamento ad essi destinate, rafforzando i meccanismi alla base del coordinamento della finanza pubblica e accompagnando l'autonomia gestionale con un'analisi dei costi e dei fabbisogni standard che ne garantisse trasparenza ed efficacia”. Per il Presidente della Corte dei Conti “un'ulteriore difficoltà nella gestione degli enti può derivare dall'eccessiva complessità del sistema di finanziamento e dalla conseguente incertezza sull'ammontare delle risorse”. Poi aggiunge che “l'ancoraggio a una diversa composizione di tributi delle compartecipazioni che dovrebbero sostituire i trasferimenti dalle Regioni alle realtà locali può far maturare differenze regionali anche significative nella dinamica delle risorse”. Tra l'altro

“con la reintroduzione dell'imposizione sulla prima casa si è ridotto il limite del sistema che vedeva una solo parziale corrispondenza al livello locale tra soggetti beneficiari dei servizi e contribuenti”. Occhi puntati anche sulla corruzione nella pubblica amministrazione: a vent'anni da Tangentopoli, contro la corruzione che è ancora dilagante “bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta”, ha detto, fra l'altro, il Presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso della conferenza stampa. Fra l'altro incarichi e consulenze restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi - ha detto il procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti Maria Teresa Arganelli- ci sono ancora "casi macroscopici" in cui si perseguono “obiettivi personalistici cui e' estraneo l'interesse pubblico”. “Le parole odierne della Corte dei Conti sull'illegalità crescente e la corruzione nel Paese fotografano una realtà con cui le istituzioni e la politica devono fare i conti fino in fondo.

Link alle relazioni:

http://www.corteconti.it/in_vetrina/dettaglio.html?resourceType=/documenti/in_vetrina/elem_0086.html

Direttore Entrate - provvedimento operativo sui patti antievasione

Tracciato il percorso telematico che i Municipi devono seguire per inviare, alla Guardia di finanza e all'Agenzia delle entrate, le segnalazioni qualificate, ossia in grado di evidenziare “senza ulteriori elaborazioni logiche” i comportamenti evasivi o elusivi. A delinearlo il [provvedimento emanato ieri dal Direttore delle entrate](#), che fa seguito all'intesa raggiunta lo scorso 2 febbraio in sede di Conferenza unificata. In particolare, l'allegato tecnico che accompagna il provvedimento distingue puntualmente quale tipologia di segnalazione viene recapitata agli uffici dell'Agenzia e quale ai reparti della Guardia di finanza, ribadendo che il canale di trasmissione resta il portale SIATEL-PuntoFisco. In merito alle modalità di accesso alle banche dati dell'amministrazione finanziaria e dell'Inps, si stabilisce che vengano regolate, così come la trasmissione delle dichiarazioni dei contribuenti residenti nei comuni, da specifiche Convenzioni di cooperazione informatica. Vengono, inoltre, ampliati- spiegano dalle entrate - gli ambiti di intervento dei municipi. A quelli già introdotti con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del dicembre 2007, (commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizia e patrimonio immobiliare, residenze fiscali all'estero e beni indicanti capacità contributiva), si affianca infatti quello della collaborazione volta a individuare i fabbricati che non risultano dichiarati al catasto. Iter alternativo per i municipi di minori dimensioni, con la possibilità di fare ricorso a “strutture di servizio interne die”, costituite anche grazie all'intervento dell'Anci. Una procedura ideata per garantire alle realtà più piccole un supporto tecnico che consenta anche a loro di dar seguito concretamente al rapporto con l'Agenzia delle entrate nell'ambito del processo di partecipazione all'accertamento fiscale e il cui sviluppo è definito all'interno dell'accordo stipulato oggi tra Agenzia, Anci e Ifel.

Comuni fisco patto che funziona

Dalla collaborazione tra Anci e Agenzia delle entrate, grazie alle 27mila segnalazioni fatte da 1.200 comuni, sono emersi 50 milioni di maggiore imposta accertata. Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, nel corso di un convegno a Reggio Emilia. Dopo il “collaudo” dell'accordo con l'associazione dei comuni, secondo Befera, ora occorre “passare dalla fase artigianale alla parte industriale” della lotta all'evasione, che punta a due fasi: la tracciabilità da un lato (con ritorno in tempo immediato su stato dell'arte dei controlli) e l'assistenza ai piccoli comuni che deve essere offerta dall'Anci. “Siamo favorevolissimi all'accesso alle banche dati, nel rispetto della sicurezza e della privacy”, ha spiegato il

direttore dell’Agenzia delle entrate. Sentiremo il parere del Garante. L’accesso ai dati darebbe la possibilità di fare quelle “selezioni” *ad hoc*, dando maggiore “serenità e fiducia ai cittadini”. L’accesso alla banca dati, tra l’altro, “eviterebbe duplicati e il frazionamento delle informazioni”. “I comuni - ha spiegato il direttore Befera - hanno dimostrato di saper effettuare indagini in grado di scovare fenomeni evasivi o addirittura fraudolenti alcune volte non facilmente individuabili dalle nostre strutture, grazie alla loro conoscenza del territorio e alle informazioni dell’anagrafe tributaria che l’Agenzia delle entrate mette loro a disposizione. Da queste indagini possono scaturire segnalazioni qualificate in grado di innescare accertamenti fiscali significativi e ridurre la propensione all’evasione”.

Per il presidente dell’Anci e sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, “la collaborazione fra comuni e Agenzia delle entrate nella lotta all’evasione fiscale, che in Emilia-Romagna ha già dato risultati molto importanti, va estesa e consolidata. È una battaglia per l’equità e la giustizia contributiva, che porta in sé il principio costituzionale dell’uguaglianza. Nello stesso tempo, è uno strumento rilevante per il recupero di risorse, che i comuni possono poi investire sul territorio, per la qualità della vita delle città e delle comunità”. Positivi i risultati dell’esperienza condotta in Emilia Romagna. Infatti, secondo i dati - aggiornati al 31 dicembre 2011 e illustrati dal direttore regionale dell’Agenzia Antonino Gentile - l’alleanza anti-evasione in regione ha restituito a tassazione 110 milioni di euro, con un incremento del 50,9% rispetto ai 56 milioni del 31 dicembre 2010 e con una maggiore imposta accertata pari a 24 milioni di euro. I numeri dell’intesa mostrano un incremento sostanziale anche delle segnalazioni inviate dai Comuni, passate dalle 7.274 del 2010 alle 13.662 del 2011 (53,24%). È però ancora più significativo il risultato registrato sul fronte delle somme riscosse, ora pari a 7,5 milioni, segno di una crescente qualità dei controlli: se al riscosso si aggiungono le rate da versare su accertamenti già chiusi, l’incasso complessivo sale a 9,7 milioni di euro. Si allarga, infine, la schiera dei comuni anti evasione (270 su un totale di 348), che raccolgono una quota della popolazione residente pari al 94% del totale regionale (+ 10% rispetto al dato del 2010.

Agenzia Entrate – nuove modalità operative per i patti antievasione

Rafforzata la sinergia con i Comuni nel contrasto all’evasione. Le Entrate delineano il percorso che consente la gestione associata delle segnalazioni qualificate. Una mappa dettagliata dei destinatari delle segnalazioni, individuati in base alla competenza sugli argomenti di volta in volta trattati. Questa la principale novità del [provvedimento](#) del 27 febbraio, con cui il direttore delle Entrate dà seguito all’intesa raggiunta lo scorso 2 febbraio in sede di Conferenza unificata. Allo schema minuzioso dei destinatari delle segnalazioni qualificate, ossia in grado di evidenziare “senza ulteriori elaborazioni logiche” i comportamenti evasivi o elusivi, si aggiungono indicazioni per la condivisione delle banche dati e un ampliamento degli ambiti di intervento dei Municipi. Porta la data di oggi anche l’intesa tra Agenzia, Anci e Ifel, volta a definire i meccanismi propedeutici all’organizzazione e all’operatività delle “strutture di servizi” a supporto dei Comuni previste dall’articolo 4 del provvedimento. In particolare, è pensata per i Municipi di minori dimensioni la possibilità di fare ricorso a “strutture di servizio intermedie”, una procedura ideata per garantire alle realtà più piccole un supporto tecnico che consenta anche a loro di dar seguito concretamente al rapporto con l’Agenzia delle Entrate nell’ambito del processo di partecipazione all’accertamento fiscale e il cui sviluppo è definito all’interno dell’accordo

La mappa delle segnalazioni

A tracciare il percorso che i Comuni devono seguire per inviare, alla Guardia di finanza e all’Agenzia delle Entrate, le segnalazioni qualificate, è l’allegato tecnico che accompagna il provvedimento. Il documento distingue puntualmente quale tipologia di segnalazione viene recapitata agli uffici dell’Agenzia e quale ai reparti della Gdf. Il canale di trasmissione resta il portale Siatel – PuntoFisco.

In linea assoluta, agli interlocutori fin qui menzionati, così come all’Agenzia del Territorio, i Comuni trasmettono le segnalazioni rilevanti ai fini dell’accertamento dei tributi statali, mentre quelle rilevanti per l’accertamento dei contributi previdenziali e assistenziali vengono inviate direttamente all’Inps. Con l’Istituto previdenziale i Municipi stipuleranno un’apposita convenzione tecnica che determinerà il canale di trasmissione delle informazioni.

Banche dati condivise

L'alleanza tra Comuni e Fisco individua, come tappa obbligata, la condivisione delle banche dati. In merito alle modalità di accesso alle banche dati dell'Amministrazione finanziaria e dell'Inps, si stabilisce che vengano regolate, così come la trasmissione delle dichiarazioni dei contribuenti residenti nei Comuni, da specifiche convenzioni di cooperazione informatica.

Quando il Comune aguzza la vista ... per scovare le "case fantasma"

Gli ambiti di intervento dei Municipi risultano ampliati fidando sull'occhio attento di questi enti locali. Ai settori di competenza già previsti dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate di dicembre 2007 (commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizia e patrimonio immobiliare, residenze fiscali all'estero e beni indicanti capacità contributiva), si affianca, infatti, quello della collaborazione volta a individuare i fabbricati che non risultano dichiarati al catasto.

Fonte Fisco Oggi – Ag. Entrate

Anci - progetto antievasione

Sette azioni già pronte, per realizzare un vero e proprio "Progetto per il Paese", con i Comuni "protagonisti nella lotta all'evasione fiscale". Il progetto, realizzato dall'Anci, è stato presentato a Reggio Emilia dal segretario generale dell'Associazione, Angelo Rughetti, nel corso del convegno sul tema organizzato proprio dall'Anci.

Rughetti, nel corso del suo intervento, ha ricordato che "finalmente l'opinione pubblica ha intercettato il tema dell'evasione come prioritario, come un tema che incide sulla condizione economica e sul benessere di ognuno". In quest'ottica, spiega Rughetti, "la lotta per il contrasto all'evasione non può che riguardare innanzitutto i Comuni: è a livello locale, infatti, che si possono toccare con mano, e subito, i vantaggi sociali offerti dal contrasto dell'evasione". Ecco dunque le ragioni del "Progetto Paese" dell'Anci su questo tema, che ha un unico obiettivo finale: "Arrivare allo stesso coinvolgimento realizzato in Emilia-Romagna, dove il 93% della popolazione partecipa all'accertamento dei tributi".

La prima azione proposta dall'Anci è quindi quella di "identificare un nuovo processo amministrativo e informatico per standardizzare le operazioni di segnalazione, favorendo anche i Comuni che hanno meno risorse". In ogni Comune, poi, l'Anci vorrebbe si realizzasse "un ampio database, contenente tutti i dati necessari per un controllo efficace: i Comuni, infatti, hanno già a disposizione importanti banche dati che compongono l'anagrafe tributario locale: il catasto, le imposte, il consumo dei rifiuti".

In terzo luogo, spiega Rughetti, "proponiamo la realizzazione di un piano di formazione nazionale per i dipendenti comunali responsabili degli uffici Tributi: l'attività di formazione, in questo senso, è già stata inaugurata dall'Ifel. L'obiettivo è quello di diffondere le buone pratiche e i modelli già standardizzati che hanno fatto registrare i migliori risultati". L'Anci propone poi "un piano di assistenza tecnica per i Comuni sotto i 40 mila abitanti, che abbia il compito di creare una struttura tecnica intermedia altamente specializzata, alla quale verrà affidato il compito di controllo e segnalazione di eventuali casi di evasione. Tale struttura – spiega Rughetti – avrebbe il compito di disinnescare il rischio di un contatto troppo diretto, tipico delle piccole comunità, tra il soggetto accertatore e i contribuenti". Questa struttura "è tra l'altro già pronta – spiega il segretario generale – ed è stata sperimentata in tre Comuni. Le risorse per realizzarla, inoltre, sono già presenti a bilancio dello Stato". Quinta azione: "Organizzare pattuglie miste tra Guardia di finanza e polizia locale per l'accertamento". Sesta: "Una campagna di comunicazione, con slogan per radio e tv, che l'Anci sta già lanciando a livello nazionale e che i Comuni potranno utilizzare senza ulteriori spese". Infine il Progetto Paese dell'Anci contro l'evasione prevede "un piano di educazione civica nelle scuole medie e superiori, per spiegare il funzionamento dello Stato e rafforzare la consapevolezza presso le giovani generazioni dell'importanza del pagamento delle tasse per una maggiore efficienza dei servizi pubblici". L'azione, però, per essere efficace, "deve comprendere anche altri accorgimenti: le risorse

recuperate – spiega Rughetti – devono essere esentate dai vincoli di finanza pubblica, in modo da poter essere effettivamente utilizzate per il miglioramento dei servizi. In questo senso la devoluzione del 100% di queste somme ai Comuni – prosegue il segretario generale – dovrebbe essere messa a regime, in modo da dare ai Comuni stessi la possibilità di programmare interventi su base pluriennale”. Un accenno, infine, al sistema di riscossione dei tributi locali, a fronte del mancato coinvolgimento di Equitalia a partire da quest’anno: “E’ importante – sostiene Rughetti - rivedere sia il sistema normativo che quello degli attori coinvolti, perché i Comuni devono poter contare sull’esistenza di un’unica ed efficiente cabina di regia”.

Fonte – Anci

Lombardia - lotta all’evasione fiscale - nasce la ReteComuni

È stata presentata il 20 febbraio la nuova ReteComuni, un potente mezzo contro l’evasione fiscale basato sulla condivisione dei dati tra le amministrazioni locali e l’Agenzia delle entrate

Sindaci in prima linea contro l’evasione fiscale: nasce sulla base di questo principio la ReteComuni, un sistema di monitoraggio capillare in grado di verificare la legalità delle entrate dei cittadini. Grazie a un accordo con l’Agenzia delle entrate, gli enti locali potranno segnalare le evasioni compiute dai residenti nel territorio di competenza accedendo alle dichiarazioni dei redditi e incrociando i dati con l’Anagrafe tributaria. Un’iniziativa concreta in materia di lotta all’evasione presentata a Palazzo Marino il 20 febbraio, in occasione della “Giornata mondiale della giustizia sociale”. Tutti i comuni italiani che aderiranno al progetto, nato alla fine del 2011 da un finanziamento della Presidenza del Consiglio, avranno la possibilità di condividere le informazioni relative all’evasione sia delle entrate locali, quindi Ici e occupazione del suolo pubblico, ad esempio, sia delle imposte erariali come Irpef, Ire o Iva. Venendo a conoscenza di un caso di sospetta evasione, spetta al Comune segnalarlo all’Agenzia delle entrate che provvederà alle dovute sanzioni. Può accadere, tuttavia, anche il procedimento inverso, vale a dire che il fisco chieda un approfondimento al comune competente: a tal proposito sono previsti incentivi per le amministrazioni che daranno risposta alle richieste dell’Agenzia delle entrate entro 60 giorni, premi che corrispondono al 100% delle principali imposte statali che non sono state dichiarate per ogni segnalazione ritenuta efficace. Le Regioni che decideranno di aderire alla ReteComuni dovranno sottoscrivere un accordo specifico, tuttavia sembra che anche il progetto sperimentale Git abbia già dato i suoi frutti, basti pensare che nella sola Lombardia ci sono state tremila segnalazioni dal 2009 alla fine del 2011, che hanno portato alle casse dei comuni locali circa 20 milioni di euro.

(Fonte: www.pubblicaamministrazione.net)

Liguria crescono i Patti antievasione tra comuni e Agenzia Entrate

Sempre più vasta l’adesione sul territorio ligure. Per i funzionari dei comuni previsti corsi di formazione

Continua ad aumentare, in Liguria, il numero dei comuni che hanno aderito alla collaborazione con l’Agenzia delle Entrate nel contrasto all’evasione fiscale. Sono arrivate a quota 45 le amministrazioni municipali che hanno deciso di seguire la convenzione stipulata tra le Entrate e l’Anci Liguria, con l’obiettivo stanare gli evasori e rendere i cittadini sempre più consapevoli che pagare le tasse è un vantaggio per tutti. L’adesione dei comuni interessa oltre un milione di cittadini liguri, quasi i due terzi dell’intera popolazione regionale. La percentuale degli abitanti rappresentati dalle amministrazioni aderenti alla convenzione è del 66 per cento e manifesta la capillarità dell’iniziativa sull’intero territorio ligure. Per i funzionari dei comuni aderenti a breve partiranno corsi di formazione per rendere sempre più efficace il contrasto dell’evasione fiscale.

Di seguito, i dettagli delle adesioni distinti per provincia:

Provincia di Genova - Sono 13 i Comuni aderenti: oltre al capoluogo, sono interessati al patto Chiavari, Sestri Levante, Lavagna, Recco, Cogoleto, Serra Riccò, Sant’Olcese, Bogliasco, Mignanego, Casella,

Montoggio e Davagna per un totale di oltre 716mila abitanti, pari all'81,20 per cento della popolazione dell'intera provincia.

Provincia della Spezia – Sono 6 le amministrazioni comunali che hanno approvato il protocollo anti-evasione: La Spezia, Lerici, Ortonovo, Castelnuovo Magra, Vezzano Ligure e Brugnato per un totale di oltre 131mila abitanti e una percentuale della popolazione provinciale rappresentata del 58,60 per cento.

Provincia di Imperia - Il patto ha finora interessato 8 comuni: oltre al capoluogo, Ventimiglia, Bordighera, Ospedaletti, Diano San Pietro, Triora, Baiardo e Seborga per circa 85mila abitanti, pari al 38,10 per cento degli abitanti complessivi.

Provincia di Savona - Sono 17 i comuni che si sono impegnati a seguire l'intesa anti-evasione. Si tratta di Albenga, Cairo Montenotte, Alassio, Vado Ligure, Andora, Quiliano, Ceriale, Carcare, Albissola Marina, Borghetto Santo Spirito, Cengio, Millesimo, Noli, Borgio Verezzi, Calice Ligure, Bergeggi e Urbe, i cui abitanti totali, circa 110mila, costituiscono il 38,8 per cento dell'intera popolazione provinciale.

Calabria - Marcellinara comune antievasione

Sviluppare efficaci forme di accertamento fiscale dei tributi erariali attraverso lo scambio strutturato di informazioni. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa. A partire dal 2012 e fino al 2014, il comune riceverà una quota pari al 100% delle somme recuperate a seguito di apposite segnalazioni qualificate che abbiano contribuito al buon esito dell'accertamento fiscale in settori quali il commercio e le professioni, l'urbanistica e il territorio, la proprietà edilizia e il patrimonio immobiliare, le residenze fittizie all'estero e la disponibilità di beni e servizi di rilevante valore indicativi di capacità contributiva.

Le segnalazioni all'Amministrazione finanziaria saranno relative a:

- fenomeni evasivi, con particolare riguardo all'economia sommersa e all'utilizzo del patrimonio immobiliare in evasione delle relative imposte;
- situazioni relative a soggetti che abbiano trasferito fittiziamente la residenza all'estero nei territori considerati a fiscalità privilegiata;
- controllo dei fabbricati locali;
- plusvalenze da cessioni di aree edificabili e fabbricati.

Saranno, inoltre, a disposizione del comune i dati riguardanti:

- contratti di somministrazione di energia elettrica, gas e acqua disponibili nel database "Anagrafe Tributaria";
- contratti di locazione di immobili;
- dichiarazioni di successione.

Sicilia - Misterbianco comune antievasione

Il Comune di Misterbianco (CT) si aggiunge alla lista dei Comuni siciliani che collaborano con l'Agenzia delle Entrate nell'attività di recupero dell'evasione fiscale. Il 9 febbraio scorso, la Direzione Provinciale di Catania ha siglato con il comune catanese l'intesa che consentirà lo scambio telematico delle cd. *segnalazioni qualificate*, comunicazioni riguardanti violazioni o inadempimenti fiscalmente rilevanti - riscontrate localmente - utilizzabili ai fini dell'accertamento dei tributi statali. La quota dei suddetti tributi riconosciuta ai comuni, attribuita in via provvisoria anche in relazione alle somme riscosse non a titolo definitivo, è stata elevata al 50% (Dlgs n. 23/ 2011, art. 2 comma 10). Inoltre, al fine di incentivare la partecipazione dei

comuni all'attività di accertamento tributario, per gli anni 2012, 2013, 2014, la medesima quota è stata elevata al 100%.

Veneto - convenzione Agenzia entrate con Anaci Padova

Il direttore regionale del Veneto e il presidente dell'Associazione degli amministratori di condominio di Padova, hanno sottoscritto una convenzione che darà avvio ad un percorso di formazione sulla cedolare secca. Gli amministratori di condominio hanno la necessità di assicurare ai propri amministrati una consulenza precisa, che richiede una valutazione rispetto alla possibilità di scegliere l'opzione della cedolare secca nella tassazione dei contratti di locazione in alternativa al regime ordinario. La direzione regionale ha l'obiettivo di diffondere l'uso del modello telematico Siria, nei casi consentiti dalla procedura ma che sono i più numerosi, sia per semplificare gli adempimenti dei contribuenti, sia per diminuire le code agli sportelli degli uffici.

A tale scopo la convenzione prevede che il giorno stesso della sottoscrizione, alcuni amministratori di condominio, operanti non solo nella provincia di Padova ma anche nelle altre province del Veneto, trascorrano una giornata presso una delle aule informatiche del Polo Formativo di Marghera nel corso della quale alcuni funzionari dell'Ufficio Gestione Tributi spiegheranno loro i principi applicativi della cedolare secca, i requisiti soggettivi per poter esercitare l'opzione, le caratteristiche del contratto, gli adempimenti successivi alla registrazione (esempio le annualità successive, rinnovi, risoluzioni). La giornata di formazione avrà anche un taglio pratico. Il clou sarà infatti rappresentato dalla simulazione di come si registrano via web con pochi click, tramite Siria, vari tipi di contratti e più in generale le modalità e i vantaggi dell'uso della telematica per espletare al meglio questo genere di adempimenti. E' previsto un accordo analogo anche con la Confesercenti di Rovigo interessata a promuovere l'uso della registrazione telematica dei contratti di locazione presso i responsabili di alcuni Caf locali.

Federalismo fiscale

Legautonomie proposta su federalismo amministrativo fiscale

Legautonomie in collaborazione con il Gruppo editoriale CEL editrice presenta il volume dal titolo "Federalismo amministrativo e federalismo fiscale", di Domenico Barillà, Docente di ordinamento locale e autore di numerose pubblicazioni per enti locali e P.A.

Il volume affronta il complesso e problematico fenomeno del federalismo amministrativo e fiscale fin dalle sue origini a partire dalla Costituzione e dalla legge n. 59/97. Vengono esaminati gli otto decreti attuativi della l. n. 42//2009, gli interventi sull'ordinamento amministrativo operati dalla riforma Brunetta, le manovre finanziarie 2010 e 2011 nonché l'approccio del Governo Monti all'impianto federalista. Il volume, aggiornatissimo a tutte le novità di legge di questo particolare momento storico, illustra l'impatto che il federalismo fiscale produce sui diritti di autonomia degli enti locali e affronta tutte le possibili implicazioni del sistema sulle autonomie locali.

Si può scaricare la cedola per l'acquisto dal sito di Legautonomie: <http://www.legautonomie.it/>

Studi e pubblicazioni

Ricerca Intesa San Paolo diminuiscono i consumi delle famiglie

Il carrello della spesa è sempre più vuoto. Lo segnala un rapporto Intesa San Paolo affermando che in termini di spesa procapite il dato 2011 riporta i livelli indietro di quasi 30 anni.

In particolare sul mercato nazionale i consumi di prodotti alimentari, bevande e tabacco hanno mostrato un calo dell'1,5% a prezzi costanti. Nel quarto trimestre del 2011, in termini congiunturali, dal lato della domanda l'Istat segnala che le esportazioni sono rimaste ferme, gli investimenti fissi lordi sono scesi del 2,4% e i consumi finali nazionali dello 0,7%. Nel dettaglio la spesa delle famiglie residenti e' in calo dello 0,7% e quella della Pubblica amministrazione delle Istituzioni Sociali Private dello 0,6%.

Pubblicazioni della Banca Italia

Finanza pubblica, fabbisogno e debito, n. 10 - 2012

http://www.bancaditalia.it/statistiche/finpub/pimefp/2012/sb10_12/suppl_10_12.pdf

Mercato Finanziario, n. 09 - 2012

http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/banc_fin/pimemf/2012/sb09_12/suppl_09_12.pdf

Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero, n. 12 - 2012

http://www.bancaditalia.it/statistiche/rapp_estero/pimebp/2012/sb12_12/suppl_12_12.pdf

L'attuazione in Europa delle regole di Basilea 3

Stefano Miel

Indagine conoscitiva sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento

http://www.bancaditalia.it/interventi/altri_int/2012/Mieli_audizione_230212.pdf

Moneta e banche, n. 13 - 2012

http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/banc_fin/pimsmc/pimsmc12/sb13_12/suppl_13_12.pdf

n. 118 - Le disuguaglianze nella speranza di vita

Alfonso Rosolia

Ampi divari nella speranza di vita si riscontrano sia nel tempo sia, all'interno di popolazioni più omogenee, lungo molte dimensioni socio-economiche. Questo lavoro illustra le evidenze disponibili per l'Italia sul livello e l'evoluzione di tali divari e discute in particolare la forza e le possibili determinanti della relazione tra speranza di vita e livello di istruzione.

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_118;internal&action=_setlanguage.action?LANGUAGE=it

n. 117 - Il cambiamento delle opportunità lavorative

Elisabetta Olivieri

In Italia negli ultimi 15 anni le opportunità lavorative si sono modificate in maniera rilevante. La quota di ore lavorate in occupazioni a media qualifica (ad esempio le attività segretariali) ha registrato un calo significativo, accompagnato da una crescita nelle occupazioni ad alta qualifica (professioni intellettuali). Diversamente dal caso statunitense, tali cambiamenti non si sono accompagnati a un aumento dell'incidenza delle professioni a bassa qualifica; pertanto, così come in molti paesi europei, in Italia non si osserva il fenomeno noto in letteratura come polarizzazione dell'occupazione, ma piuttosto un upgrading dell'occupazione verso le professioni più qualificate. Il confronto tra le dinamiche salariali e occupazionali avvalorata la tesi, consolidata nella letteratura internazionale, che tali cambiamenti siano guidati prevalentemente da un cambiamento della domanda di lavoro (legata ad esempio al progresso tecnico o alla delocalizzazione delle attività produttive).

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_117;internal&action=_setlanguage.action?LANGUAGE=it

n. 116 - Capitale sociale e disuguaglianza in Italia

Guido de Blasio, Giorgio Nuzzo Da quasi un ventennio la letteratura socio-economica sottolinea l'importanza per la crescita e il benessere dei cittadini di un ampio, e talvolta ambiguo, insieme di elementi culturali e sociali a cui viene dato il nome di capitale sociale. Per molti di questi elementi, sebbene non per tutti, la letteratura suggerisce una correlazione negativa tra capitale sociale e disuguaglianza, che trova conferma nei dati relativi alle regioni italiane. La correlazione negativa potrebbe riflettere l'effetto delle dotazioni locali di capitale sociale su alcune possibilità degli individui (come, ad esempio, quelle relative all'istruzione e alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro); potrebbe anche riflettere un nesso opposto, ovvero l'effetto di assetti distributivi locali meno diseguali sui comportamenti di tipo sociale dei residenti.

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_116;internal&action=_setlanguage.action?LANGUAGE=it

n. 115 - Ricchezza e disuguaglianza in Italia

Giovanni D'Alessio

Il lavoro, dopo aver illustrato l'andamento della ricchezza complessiva delle famiglie in Italia dal 1965 al 2010, esamina come i livelli di disuguaglianza della ricchezza si siano evoluti nel corso del tempo. Secondo la ricostruzione effettuata, la disuguaglianza nella ricchezza avrebbe interrotto il suo trend decrescente all'inizio degli anni novanta, per poi risalire su livelli più elevati alla fine del secolo, mantenendosi poi stabile negli anni a seguire. Nel panorama internazionale, l'Italia non sembra caratterizzata da una disuguaglianza particolarmente elevata della ricchezza (a differenza di quanto invece si riscontra per il reddito). Il lavoro fornisce inoltre evidenza di come la distribuzione della ricchezza si sia modificata nel corso del tempo a favore delle famiglie composte da anziani e a sfavore di quelle composte da giovani. Il capitolo esamina

infine il tema dell'origine della ricchezza (risparmio, doni ed eredità, e variazioni di valore dei beni posseduti); le evidenze disponibili sono discusse anche in relazione alle opinioni rilevate presso i cittadini con specifiche indagini statistiche.
http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_115;internal&action=setlanguage.action?LANGUAGE=it

n. 114 - Costi e benefici del rilancio dell'energia nucleare in Italia

Ivan Faiella, Luciano Lavecchia

Questo studio mira a fornire elementi utili a valutare i costi e i benefici della realizzazione di nuova potenza elettroneucleare nel perseguire tre finalità: la sicurezza degli approvvigionamenti, la riduzione dei costi e la sostenibilità ambientale. Lo studio perviene alle seguenti conclusioni: 1) il ricorso all'energia nucleare aumenterebbe la diversificazione del portafoglio energetico e dei partner energetici, accrescendo la sicurezza degli approvvigionamenti, ma non diminuirebbe la nostra dipendenza complessiva dall'estero; 2) non è certo che il ricorso all'energia nucleare possa consentire una riduzione dei costi di generazione, si conterrebbe invece la volatilità di tali costi con benefici in termini di diminuzione dell'incertezza; 3) gli impatti sull'ambiente sarebbero diversi a seconda dell'orizzonte temporale di riferimento; nel medio termine questa tecnologia fornirebbe un contributo importante per il contenimento delle emissioni di gas serra; gli effetti di lungo termine sono invece ambigui e sollevano rilevanti questioni di etica intergenerazionale.

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_114;internal&action=setlanguage.action?LANGUAGE=it

n. 113 - Le trasformazioni del sistema produttivo italiano: le cooperative

Chiara Bentivogli, Eliana Viviano

Fra il 2001 e il 2009 le cooperative italiane hanno mantenuto una dimensione significativamente superiore, una produttività del lavoro e un costo del lavoro inferiori e margini di profitto allineati a quelli delle altre imprese. Un'indagine condotta su un campione di cooperative dell'Emilia-Romagna mostra che il sistema cooperativo ha adeguato le proprie strategie in modo analogo a quanto fatto dalle imprese. Permane per le cooperative una maggiore focalizzazione sul core business e una minore differenziazione del prodotto che le espone a una più intensa concorrenza di prezzo.

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_113;internal&action=setlanguage.action?LANGUAGE=it

n. 112 - Quanto sono diverse le imprese che esportano in Cina e India?

Giorgio Barba Navaretti, Matteo Bugamelli, Riccardo Cristadoro, Daniela Maggioni

Il lavoro studia se e per quali motivi esistano delle differenze nella capacità delle economie avanzate di

esportare in Cina e India. Sfruttando dati recentemente raccolti sull'attività internazionale di circa 15.000 imprese manifatturiere europee e sulle loro caratteristiche (dimensioni, produttività, struttura manageriale, forza lavoro, ricerca e sviluppo), identifichiamo i tratti distintivi di quante esportano e, in particolare, di quelle che raggiungono Cina e India. Troviamo conferma del fatto, noto in letteratura, che le imprese di dimensioni maggiori, più produttive e innovative sono più frequentemente coinvolte nel commercio mondiale e tendono ad esportare quantità maggiori di beni. Riscontriamo anche alcune regolarità sul ruolo della governance meno esplorate dalla letteratura: in particolare non emerge dal nostro studio un effetto negativo della proprietà familiare per se, mentre una forte presenza della famiglia nel management - a parità di altri effetti - riduce propensione ad esportare e le quantità esportate. Infine, tra le imprese esportatrici, quelle che raggiungono Cina e India si differenziano ulteriormente dalle altre, risultando più grandi, produttive ed innovative della media.

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_112;internal&action=_setlanguage.action?LANGUAGE=it

Finanza pubblica, fabbisogno e debito, n. 15 - 2012

http://www.bancaditalia.it/statistiche/finpub/pimefp/2012/sb10_15/suppl_15_12.pdf

Legislazione

Sulla [Gazzetta Ufficiale n. 52 del 2 marzo 2012](#) è stato pubblicato il testo del decreto legge su Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento.

Prassi

INPS

[Circolare n. 38 del 14-03-2012](#)

Oggetto: Fasce di retribuzione e di reddito pensionabili per le pensioni con decorrenza nell'anno 2012. Minimale retributivo per l'accredito dei contributi ai fini del diritto a pensione. Limiti di reddito 2012 per la riduzione della percentuale delle pensioni ai superstiti e degli assegni di invalidità. Aggiornamento tabelle.

[Circolare n. 37 del 14-03-2012](#)

Oggetto: Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, come ulteriormente modificato dalla Legge 24 febbraio 2012 n. 14, di conversione con modificazioni del decreto legge 29 dicembre 2011 n. 216.– Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici e di trattamenti di fine servizio e fine rapporto per gli iscritti alle casse gestite dall'ex INPDAP.

[Circolare n. 36 del 14-03-2012](#)

Oggetto: Legge 22 dicembre 2011, n. 214. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" con le modifiche apportate dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 di conversione con modificazioni del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Differimento di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative. Gestione ex-Enpals.

[Circolare n. 35 del 14-03-2012](#)

Oggetto: legge 22 dicembre 2011, n. 214, di conversione con modificazioni del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici". Nuove disposizioni in materia di trattamenti pensionistici. Legge 24 febbraio 2012, n.14 di conversione con modificazione del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative".

[Circolare n. 29 del 01-03-2012](#)

Oggetto: Assegno per il nucleo familiare e assegno di maternità concessi dai Comuni. Rivalutazione per l'anno 2012 della misura degli assegni e dei requisiti economici.

[Circolare n. 25 del 22-02-2012](#)

Oggetto: Assegni familiari e quote di maggiorazione di pensione per l'anno 2012. Tabelle dei limiti di reddito familiare da applicare ai fini della cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione di pensione. Limiti di reddito mensili da considerare ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari.

[Messaggio n. 3204 del 23-02-2012](#)

Oggetto: Articolo 12, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 – contrasto all'uso del contante in relazione al pagamento delle prestazioni a sostegno del reddito di importo superiore a 1000 euro.

FUNZIONE PUBBLICA

[Circolare n. 2](#) oggetto: Decreto-legge n. 201 del 2011, convertito in legge n. 214 del 2011, c.d. "decreto salva Italia" - articolo 24 - limiti massimi per la permanenza in servizio nelle pubbliche amministrazioni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

[Circolare n. 23/2012](#) oggetto: DM n. 22 del 12 marzo 2012. Cessazioni dal servizio dal 1° settembre 2012. Trattamento di quiescenza. Indicazioni operative